

CON I PIEDI, CON LA TESTA, CON IL CUORE –IL GIOCO DEL CALCIO PER IMPARARE

Barbara Gramegna

ABSTRACT

Secondo dati ufficiali la percentuale di dispersione scolastica tra i giovani figli di migranti è quasi il doppio rispetto ai non migranti (il 26,3 per cento rispetto al 13,1), il processo di inserimento, soprattutto nel secondo ciclo, rappresenta per molte studentesse e studenti una sfida troppo grande. Imparare a vivere in un nuovo contesto, significa primariamente riuscire a gestire relazioni complesse e acquisire nuove competenze, non solo linguistiche. Imparare la nuova lingua è però indispensabile anche per potere assistere a lezioni di chimica, matematica, informatica ed accedere ai contenuti di studio. Questo potrebbe rappresentare un obiettivo, per i più, quasi irraggiungibile. Questo contributo intende illustrare un progetto scolastico che ha avuto come fine primo proprio quello di agevolare l'inserimento in nuovo contesto scolastico e l'accesso allo studio dell'italiano di un gruppo di studenti particolarmente vulnerabili ed ha avuto al suo centro il gioco del calcio come strumento di inclusione sociale e come agente motivazionale. Questa esperienza vuole dimostrare come lo sport possa coadiuvare il processo di acquisizione linguistica e contribuire alla comprensione e alla comunicazione fra culture diverse favorendo i processi di integrazione.

Ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, lì ricomincia la storia del calcio." (J.L.Borges)

1. IL CONTESTO

Il progetto si colloca territorialmente nella città di Bolzano, capoluogo della provincia autonoma trilingue Alto Adige - Südtirol, in cui il sistema scolastico è tripartito (scuola in lingua italiana, scuola in lingua tedesca e scuola paritetica in lingua ladina) e nasce su un bisogno specifico manifestato dalla referente per l'intercultura dell'IISS "Galileo Galilei" di Bolzano, una scuola che accoglie, anche in corso d'anno, numerosissimi studenti fra i 16 e i 18 anni, fascia di età dalle caratteristiche non assimilabili a quelle di studenti che si trovano invece in età di assolvimento dell'obbligo scolastico. Nella scuola in lingua italiana della provincia

di Bolzano si attesta complessivamente una presenza di bambine/i e giovani con *background migratorio* intorno al 23%. Il concetto di *background migratorio* viene però qui statisticamente a comprendere una popolazione scolastica al suo interno piuttosto variegata e non è sufficiente a descrivere, né definire, le diverse tipologie di studenti realmente presenti nelle scuole. In progetti come questo qui descritto, concernenti precipuamente l'integrazione sociale e l'incentivazione linguistica, sarebbe infatti più utile disporre di dati relativi ai diversi gradi di conoscenza e padronanza della lingua della scuola, sia quella della comunicazione sia quella dello studio, e alla più o meno recente presenza sul territorio. Molti giovani di quest'età, infatti, a volte non accompagnati, o di recente arrivo, rappresentano una delle sfide più grosse per il sistema di istruzione. Il loro grado spesso scarso di scolarizzazione, o comunque non comparabile con i modelli di riferimento locale, la frequente debole alfabetizzazione non consentono loro di acquisire la motivazione alla frequenza scolastica, né tanto meno di approdare ad un successo formativo. In molti casi le scuole secondarie di secondo grado che li iscrivono nelle classi corrispettive alla loro età, si trovano prive di dispositivi idonei per consentire loro una frequenza produttiva e continua. I docenti delle discipline scientifiche, o di indirizzo, sono per lo più impreparati ad occuparsi di accessibilità linguistica della propria disciplina, contribuendo così, seppure involontariamente, a *drop-out* e insuccesso di molti. Per questa ragione l'IISS "Galileo Galilei" ha messo a punto, per la prima volta, un pacchetto di ore, espressamente dedicate a questo tipo di studenti, in cinque discipline, che, da diverse rilevazioni interne all'istituto, risultano, per loro, appunto, quasi inaccessibili: matematica, cittadinanza, informatica, laboratorio di scienze, chimica. L'inserimento in un percorso scolastico di secondo grado costituisce, infatti, una sfida e fa di questi giovani un gruppo scolastico e sociale altamente vulnerabile. I Centri Linguistici della Provincia di Bolzano e la Direzione Formazione e Istruzione Italiana sono le istituzioni che, per loro natura e per loro mandato, sono tenute a occuparsi di fornire un supporto pedagogico alle scuole che ne facciano richiesta. L'Unità Migrazione (a cui fanno per l'appunto capo i Centri Linguistici), nella fattispecie, è una struttura amministrata dalla Ripartizione Pedagogica tedesca, che ha il compito di organizzare e fornire corsi di incentivazione linguistica delle due lingue locali per tutte le scuole della provincia di Bolzano. Tutti gli studenti neoarrivati di ogni età usufruiscono, infatti, nella provincia di Bolzano, di corsi *ad hoc* di incentivazione linguistica tenuti da docenti specializzati. Questi corsi si tengono nelle scuole e per la scuola secondaria di secondo grado sono organizzati in rete. I docenti di italiano e tedesco L2 operano, laddove possibile, in collaborazione con i docenti delle classi di riferimento dei singoli studenti.

2. L'IDEA

Su *input*, quindi, della scuola, nasce nell'estate del 2017 l'idea di realizzare un progetto che facesse principalmente leva su aspetti motivazionali, sul connubio

fra contesto scolastico ed extrascolastico, che potesse parlare ai ragazzi in maniera comprensibile e che contenesse in sé la possibilità di "sviluppare competenze linguistico-comunicative e linguistico-disciplinari". (Balboni 2008) e che si potesse inserire in maniera efficace anche nella programmazione di istituto. L'idea è stata perciò quella di riprendere un'esperienza già proposta in diversi luoghi d'Italia, col nome *Gioco anch'io*, dal Prof. Fabio Caon dell'Università Ca' Foscari di Venezia e che ha visto il gioco del calcio come strumento principale per veicolare le competenze già citate e di elaborarla rispetto a possibilità, bisogni e caratteristiche dell'istituto che ha richiesto l'intervento e del territorio in cui esso si colloca. Si è trattato quindi di approntare un modello che potesse:

1. promuovere la costruzione di nuovi spazi di condivisione e apprendimento;
2. favorire l'apprendimento significativo della lingua italiana attraverso un contesto motivante e facilitante;
3. favorire il successo scolastico di studenti vulnerabili;
4. promuovere l'educazione interculturale;
5. favorire l'accesso degli studenti neoarrivati a strutture territoriali (quali società sportive ad esempio) per facilitare la conoscenza del territorio e l'inclusione sociale;
6. promuovere nelle ore di disciplina, aggiuntivamente predisposte, metodologie didattiche alternative;
7. mettere in rete diversi soggetti operanti sul territorio (associazioni sportive, Federazione Italiana Giuoco del Calcio, Liceo ad opzione sportiva, istituzioni scolastiche, aziende private interessate a promuovere la propria immagine attraverso sostegno finanziario alle iniziative di inclusione).

3. SPORT E INTEGRAZIONE (SOCIALE E LINGUISTICA)

In situazioni in cui i processi di integrazione linguistica e sociale siano lenti o difficili, in cui vi siano ostacoli organizzativi o di contesto, la forza e il valore dello sport si offrono come potenziali strumenti ideali di aggregazione e di coesione sociale, come occasione per porre in contatto e dialogo diversità culturali, religiose, ideologiche e linguistiche. Molti sono gli ambiti disciplinari ad essere coinvolti in una riflessione generale su come lo sport e le attività motorie siano catalizzatori di processi di integrazione: la sociolinguistica, la linguistica educativa, la linguistica migratoria e in generale gli studi relativi alle aree umanistiche e sociali, la pedagogia interculturale, la glottodidattica. Tutto ciò è stato anche oggetto, il 15 e 16 novembre 2018, di un convegno internazionale organizzato dall'Università per stranieri di Siena dal titolo "Dinamiche Sociolinguistiche e Interculturali nei Contesti Sportivi", a testimonianza che l'interesse scientifico è alto e la necessità di organizzare e raccogliere esperienze significative e documentate è concreta. Il campo da gioco può sostituire o ampliare lo spazio didattico tradizionale, può rivestire un ruolo mediatico

attraverso il quale proporre percorsi di apprendimento linguistico motivanti e aventi come fine l'inclusione sociale. Inoltre, una ricerca realizzata in Italia nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 presso un campione di scuole secondarie di primo grado a circa 1300 studenti e studentesse e a 34 docenti degli stessi istituti scolastici dal Cnr insieme a IRPPS (l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali) dal titolo "Non conta se siamo stranieri, dobbiamo giocare tutti insieme", evidenzia come, sul campione analizzato, i ragazzi vivano diversamente l'attività sportiva, a seconda di *background* sociale, geografico ed economico. Il rapporto ribadisce che fare sport insieme aiuta l'integrazione, ma che in Italia, soprattutto in certe realtà non si fa ancora abbastanza per promuoverlo. Nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 l'indagine è stata realizzata presso un campione di scuole secondarie di primo grado, mentre nell'anno scolastico 2017-2018 ha coinvolto un campione di scuole secondarie di secondo grado. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CONI avevano sottoscritto già nel 2014, e rinnovato nel 2015, 2016, 2017 e 2018, un Accordo di programma per la realizzazione di attività volte a favorire l'inclusione e l'integrazione dei cittadini migranti di prima e seconda generazione attraverso lo sport e a contrastare le forme di discriminazione e intolleranza. L'impegno delle società sportive e della Federazione Italiana Giuoco Calcio è stato evidente in diverse iniziative, come quella legata al Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) chiamata *Progetto Rete*, proposta per gli anni 2015, 2016, 2017 in diverse regioni d'Italia e destinata a quei ragazzi, tra i 16 e i 19 anni, richiedenti protezione internazionale e residente nelle strutture di accoglienza. Il connubio sport e integrazione, sport e apprendimento linguistico era stato inoltre, qualche anno fa, anche alla base delle tre edizioni di una riuscita manifestazione dal titolo *Languages meet sport*, che la Commissione Europea aveva supportato con l'intento di dare voce alle componenti dell'acquisizione linguistica, della coesione sociale e della comprensione reciproca che lo sport racchiude in sé. Nelle tre edizioni triestine il calcio ha sempre svolto parte di spicco con la partecipazione di squadre quali l'Inter, l'Udinese e l'Arsenal che, in particolare, ha presentato il suo progetto Arsenal Double Club che vede, dal 1998, il calcio quale veicolo di apprendimento sia linguistico che disciplinare. Il progetto, sorto sulla scia della popolarità del *club*, ha inteso proporre un vero e proprio *curriculum* alternativo a quello scolastico per bambini e giovani per cui il calcio rappresenta fattore di massimo interesse. L'alto tasso di eterogeneità delle provenienze dei giocatori della squadra ha fornito anche il motivo per porsi quale modello di integrazione interculturale. Per sviluppare il suo modello didattico alternativo, la squadra si è appoggiata a referenti scientifici di accreditato livello. Il calcio e i giochi di squadra in genere, come ricorda Caon (2008:73) si offrono come modelli di apprendimento a mediazione sociale, contengono quindi in sé un plusvalore di partenza: il protagonismo degli studenti e la relazione fra pari. La condivisione di un obiettivo comune, l'interconnessione fra ruoli e azioni, la necessità di condividere regole, il gesto individuale che ha senso se all'interno di una logica di cooperazione, vengono a porsi in maniera naturale e comprensibile agli studenti, in maniera più incisiva che in molte situazioni di classe a fatica

dirette dal docente. Inoltre, la contemporanea presenza di impegno e divertimento rimanda al piacere intrinseco, annulla il filtro affettivo e rimuove in partenza l'effetto di "affaticamento cognitivo", tipico di chi non accede ancora al codice linguistico.

4. IL PROGETTO

Dopo uno studio di fattibilità, durato alcuni mesi, e un confronto con tutti i soggetti potenzialmente importanti per la sua riuscita, il progetto è stato ufficialmente presentato alla scuola ad apertura di anno scolastico 2018/19, in modo da potere essere avviato, da lì a poco, con un numero realisticamente prevedibile di studenti. Gli spostamenti a cui questa tipologia di studenti è sottoposta sono infatti diversi, repentini e continui, durante tutto il corso dell'anno scolastico. Abbiamo scelto di rivolgerci a loro con parole semplici, con disegni e con la presenza in tuta e pallone dell'allenatore federale, che li avrebbe poi seguiti sul campo. In quell'occasione ci siamo prefissi di raccogliere le adesioni volontarie dei ragazzi, con la precisa intenzione di non imporre loro nulla, di non fare percepire loro questa proposta come ennesima attività curricolare, ma di farla invece individuare come opportunità, come chance. La referente intercultura della scuola si è occupata di raccogliere le adesioni e di illustrare a grandi linee agli studenti e alle studentesse (diverse ragazze si sono dimostrate interessate!) gli scopi e gli aspetti organizzativi.

5. TEMPI

Si è voluto dare al progetto una forte valenza sportiva, così che le ore di allenamento (tre volte alla settimana in blocchi da due ore per due mesi) su campo regolamentare da calcio messo a disposizione da una società molto nota di Bolzano, proprio di fronte alla scuola, sono state ben 52. Particolare cura è stata posta anche nella scelta dell'allenatore federale, che si desiderava mostrasse caratteristiche non unicamente rispetto al ruolo sportivo, ma anche umane e di abitudine al contesto interculturale. Il nostro allenatore mostra infatti fra le sue trascorse esperienze partecipazione a progetti di cooperazione internazionale e sensibilità personale alle tematiche coinvolte. Anche l'orario scolastico degli studenti coinvolti è stato variato, dando la precedenza a moduli di incentivazione linguistica appositamente agganciati a quelli dell'allenamento calcistico. Nel corso della settimana gli studenti hanno poi frequentato nelle prime ore della mattinata quattro laboratori delle discipline evidenziate dalla scuola come particolarmente problematiche (matematica, chimica, informatica, cittadinanza) e in un pomeriggio il laboratorio di scienze. Tutti i docenti delle discipline hanno pianificato per questo periodo attività didattiche inerenti e funzionali o conseguenti alle attività proposte nelle ore di allenamento.

6. SOGGETTI COINVOLTI

Sin da principio è stato chiaro che, per la buona riuscita del progetto, sarebbe stato opportuno coinvolgere non solo la scuola e l'amministrazione scolastica, ma soggetti che, a diverso titolo, si sarebbero potuti occupare di dettagli organizzativi (es. trasporto, custodia e deposito dei palloni) e altri compiti fondamentali (es. prenotazione di campo e predisposizione spogliatoi). Ecco perciò che chi ha complessivamente reso possibile la realizzazione di *Con i piedi, con la testa, con il cuore* sono stati:

- le istituzioni promotrici (Direzione Formazione Istruzione italiana e Direzione Istruzione Formazione tedesca), con la referente, ideatrice e coordinatrice di progetto, la referente dello sport scolastico, gli ispettori competenti;
- il Centro di competenza dei Centri Linguistici della Provincia di Bolzano con la sua responsabile, la docente coordinatrice dell'incentivazione linguistica per la rete di scuole secondarie in lingua italiana, le docenti di incentivazione linguistica;
- l'IISS "Galileo Galilei di Bolzano, con la docente referente per l'intercultura, i docenti dei laboratori disciplinari, la dirigenza;
- la Federazione Italiana Giuoco Calcio sezione di Bolzano, con il suo presidente e collaboratori, con un suo allenatore;
- la Società sportiva Virtus Don Bosco di Bolzano, con i suoi responsabili;
- la Ditta Pompadour di Bolzano che è intervenuta con una sponsorizzazione alla scuola;
- il Liceo, ad opzione sportiva, "Toniolo" di Bolzano, con cui è stata siglata una convenzione per la documentazione delle attività e per il tutoraggio motorio in campo, i docenti responsabili dell'alternanza scuola/lavoro e la dirigenza.

7. FINALITÀ GENERALI

Le finalità generali del progetto sono state:

- promuovere la costruzione di nuovi spazi di condivisione e apprendimento;
- favorire l'apprendimento significativo della lingua italiana attraverso un contesto motivante e facilitante;
- favorire il successo scolastico di studenti vulnerabili;
- promuovere l'educazione interculturale;
- favorire, in un'idea di inclusione sociale, l'accesso e la conoscenza degli studenti neoarrivati a/di strutture territoriali (quali società sportive ad esempio) e al/del territorio in genere;
- promuovere nelle ore di disciplina, aggiuntivamente predisposte, l'uso di metodologie didattiche alternative;

- mettere in rete diversi soggetti operanti sul territorio (associazioni sportive, Federazione Italiana Giuoco del Calcio, Liceo ad opzione sportiva, istituzioni scolastiche, aziende private interessate a promuovere la propria immagine attraverso sostegno finanziario alle iniziative di inclusione).

8. OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici sono stati di tipo:

- linguistico (ascolto e uso della lingua parlata);
- disciplinare (collegamento fra esperienza sul campo da calcio e contenuti di diverse discipline scolastiche proposti in appositi laboratori);
- relazionale (promozione dell'interazione fra pari della stessa scuola e di scuole diverse, ma anche con altre figure professionali adulte);
- sociale (inserimento nel tessuto scolastico).

9. OBIETTIVI SPORTIVI

Il progetto, come già indicato, ha visto una parte consistente di ore dedicate alla pratica sportiva sul campo di calcio, in tre allenamenti alla settimana, della durata di due ore ciascuno, per otto settimane. L'allenatore della Federazione Italiana Giuoco Calcio, sezione di Bolzano, consapevole di trovarsi di fronte un gruppo, non solo linguisticamente eterogeneo, ma anche diversamente dotato a livello di potenza e coordinamento motorio, ha dovuto inizialmente accertare il tipo di esperienza e abitudine ai gesti più semplici, proponendo esercizi e riscaldamenti introduttivi di tipo basilare.

Alcuni obiettivi a titolo esemplificativo:

- formare un gruppo con obiettivi chiari e condivisi;
- conoscere e rispettare alcune regole riguardanti l'attività sportiva (comportamento, rispetto, puntualità.);
- avvicinarsi alle prime competenze sportive di base con relativi esercizi;
- sviluppare primarie competenze calcistiche (movimenti di squadra, comunicazione, intesa tra compagni).

10. OBIETTIVI LINGUISTICI

Il progetto, pur nato dalla convinzione che il calcio avrebbe svolto un importante ruolo motivazionale, ha inteso valorizzare in maniera rilevante la parte relativa alla didattica della lingua. Le ore dedicate all'approfondimento linguistico sono state infatti complessivamente 80 e sono state curate da un team di docenti

specializzate nella didattica dell'italiano L2, che hanno cercato di perseguire obiettivi linguistici specialmente rispetto alle abilità di comprensione orale, di produzione e interazione orale, quali:

- capire semplici comandi dell'allenatore legati alla pratica sul campo;
- reagire ad essi con azioni adeguate (secondo il principio teorizzato da J. Asher con il nome di *Total Physical Response* per il quale si favoriscono inizialmente l'ascolto e la comprensione della lingua piuttosto che una sua produzione forzata);
- riconoscere in aula il lessico sportivo specifico utilizzato in campo;
- verbalizzare in aula il lessico sportivo specifico utilizzato in campo;
- riconoscere gli anglismi;
- riprodurre fra pari semplici comandi ("corri, passa la palla, ecc.");
- acquisire lessico metalinguistico per cominciare a descrivere funzioni grammaticali della lingua.

11. OBIETTIVI EDUCATIVI TRASVERSALI

L'ambizione di questo progetto, trattandosi comunque di un progetto per la scuola, è stata quella di perseguire al contempo, oltre agli obiettivi specifici già elencati, anche obiettivi educativi trasversali quali:

- interagire e comunicare con gli altri in maniera efficace;
- collaborare in modo responsabile nel rispetto delle diversità;
- rispettare gli ambienti di gioco e di studio;
- stare alle regole condivise (puntualità, gestione del materiale ecc.);
- assumersi responsabilità e lavorare in autonomia;
- riconoscere nella frequenza scolastica un elemento fondamentale per la costruzione del proprio progetto di vita.

11. LA DIMENSIONE CULTURALE E INTERCULTURALE

Posto che ogni sport è un prodotto culturale, il gioco del calcio contiene significati e valori culturali, veicolati da simboli nazionali molto forti (la bandiera, l'inno, ecc.). In molti paesi del mondo il calcio è sport nazionale per eccellenza, i calciatori assurgono per molti, specie per i più giovani a veri modelli/eroi. Il portato culturale di questa attività sportiva, oltre che essere peculiare di questo gioco in sé, diventa quindi corrispondente anche alla nazione di riferimento: il calcio italiano, i nomi e la storia delle squadre, dei calciatori, le figurine, le trasmissioni sportive, i giornali specialistici, i mestieri legati a questo mondo, le bandiere, gli slogan, il fenomeno del tifo. Giocare a calcio in Italia, a qualsiasi livello, è quindi sicuramente diverso che giocare a calcio in un altro paese e, quindi, fare calcio in italiano in Italia, o fare calcio in un territorio storicamente

plurilingue come la provincia di Bolzano, costituiscono una occasione di educazione culturale di enorme forza. Ogni studente è però allo stesso tempo portatore della sua personale cultura calcistica, oltre che di quella del suo paese. Il campo di calcio assume pertanto in questo tipo di progetto una forte valenza per la negoziazione/rinegoziazione di significati, per la mediazione interculturale e anche per la prevenzione di episodi di discriminazione e/o di razzismo.

12. MONITORAGGIO E CONCLUSIONI

Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio del progetto sono stati:

- confronti sistematici con i singoli soggetti coinvolti;
- riunioni periodiche allargate a tutti i soggetti coinvolti;
- osservazione diretta delle attività sul campo e in aula.

Questi strumenti sono riusciti a misurare in maniera qualitativa il buon andamento delle diverse azioni e l'alto grado di impegno e soddisfazione delle diverse figure professionali coinvolte e degli studenti, la loro motivazione e coinvolgimento. Il progetto si è concluso con una partita, durante la quale sono emerse subito in maniera evidente alcune competenze sportive sviluppate nel corso del suo svolgimento: intesa di gioco e di organizzazione delle azioni, gestione della palla, costruzione delle azioni. Gli apprendimenti linguistici sono passati da livello pre-A1 ad A1, in alcuni casi anche A2. Sono ancora in elaborazione invece i dati richiesti ai soggetti coinvolti attraverso un questionario con *focus*:

- aspetti di carattere generale (soddisfazione personale, difficoltà, tempo dedicato, ecc.);
- aspetti legati alla comunicazione (a vari livelli);
- ricaduta sugli studenti rispetto agli obiettivi previsti (motivazione, integrazione, apprendimento linguistico, ecc.).

Le risposte hanno confermato in modo chiaro quanto verificato durante il monitoraggio, ma ha anche sottolineato delle criticità:

- problemi di comunicazione all'interno della scuola;
- assenza di condivisione degli obiettivi fra i docenti delle classi di riferimento dei singoli studenti e i docenti coinvolti nel progetto;
- assenza di coerenza di atteggiamento dei docenti delle classi di riferimento dei singoli alunni con le finalità del progetto, ad esempio nella valutazione dei progressi linguistici e di quelli motori.

Pertanto, si ritiene che il progetto possa essere replicabile in termini di contenuti, obiettivi e modalità organizzative, ma si sottolinea la necessità di coinvolgere in

fase di progettazione anche i coordinatori dei consigli delle classi di riferimento degli studenti coinvolti e non confidare, per la condivisione degli intenti e la diffusione delle comunicazioni, unicamente nell'efficacia del ruolo del referente intercultura o del dirigente scolastico, specialmente in scuole ad alta complessità e ad alto numero di studenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACCORINTI M., CARUSO M. G., CERBARA L., MENNITI A., MISITI M., TINTORI A., 2018, *Non conta se siamo stranieri, dobbiamo giocare tutti insieme*, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, Working papers n. 106/2018, Roma.

AIME M., 2012, "Dalla trasparenza all'opacità. Ipotesi per una nuova mediazione culturale", *Mondi Migranti*, Franco Angeli, Milano.

ASHER J.J., 1977, *Learning Another Language Through Actions: The Complete Teachers' Guide Book*, Sky Oaks Publications, Los Gatos, California.

BALBONI P.E., 2013, *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, Utet, Novara.

CAON F., ONGINI V., 2008, *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Sinnos, Roma.

CARUSO M. G., CERBARA L., MENNITI A., MISITI M., TINTORI A., 2018, *Sport e integrazione per gli adolescenti italiani. Indagine 2017*, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, Working papers n. 108/2018, Roma.

GIORDANO C., DI DIO L., 2014, *L'italiano nel pallone. Sport B1, OI3*, Perugia.

SIEBETCHEU R., 2016, "Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza educativa", in BOMBI R., ORIOLES V., (a cura di), *Lingue in contatto / Contact Linguistics*, Atti del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Bulzoni, pp. 277-295, Roma.

STEINER J., 2011, *Il plurilinguismo nel calcio*, Innsbruck UP, Innsbruck.

SITOGRAFIA

https://www.unistrasi.it/1/649/4474/Dinamiche_sociolinguistiche_e_interculturali_nei_contesti_sportivi_15_-_16_novembre_2018.htm (ultimo accesso 18.12.2019)

Pagina di presentazione a cura dell'Università per stranieri di Siena del *Convegno Internazionale Dinamiche Sociolinguistiche e Interculturali nei Contesti Sportivi*

<http://www.cnr.it/prodotto/i/387561> (ultimo accesso 18.12.2019)

Report della ricerca *Non conta se siamo stranieri, dobbiamo giocare tutti insieme*

<https://www.sprar.it/news-eventi/progetto-rete-2018-linclusione-passa-anche-attraverso-lo-sport> (ultimo accesso 18.12.2019)

Informazioni sul progetto *Rete* attivato all'interno dello SPRAR

https://www.arsenal.com/sites/default/files/documents/gun_1218634204_AW_2355_arsenal_edu_bro.pdf (ultimo accesso 18.12.2019)

Brochure sul progetto dell'Arsenal dedicato all'istruzione

http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/progetti-conclusi/Documents/Booklet_Manifesto.pdf (ultimo accesso 18.12.2019)

Fratelli di sport, booklet di CONI e Ministero del lavoro e delle politiche sociali su progetti di inclusione attraverso lo sport